

# LA BAMBINA CHE DICEVA SEMPRE DI SÌ

romanzo



Maud Lethielleux

l'autrice di *Da qui vedo la luna*



FRASSINELLI



NARRATIVA

*Della stessa autrice*

DA QUI VEDO LA LUNA  
*(anche in ebook)*

Maud Lethielleux

LA BAMBINA  
CHE DICEVA  
SEMPRE DI SÌ

Traduzione di Luciana Cisbani

FRASSINELLI

*Dis oui, Ninon*

© Éditions Stock, 2009

Copyright © 2012 Sperling & Kupfer Editori S.p.A.  
per Edizioni Frassinelli

ISBN 978-88-200-5169-3 86-I-12

*A Yves e Céline, i miei genitori,  
separatamente...*

Sopra la macchinina ci sono un materasso a righe e dei grossi cartoni. Tutta la nostra roba sta lì, sul portapacchi di una Clio. La mia sorellina è seduta sul sedile posteriore. Gli addii non le piacciono. Guarda dritto davanti a sé con le labbra strette e le mani appiattite contro il sedile di fronte. Lui si avvicina alla macchina, bisbiglia qualcosa, le fa segno di abbassare il finestrino. Agathe detesta dare i baci. Gira la testa, ma dalla parte sbagliata, e fissa il campo, quello dove le balle di fieno non sono state raccolte in tempo. Guarda il fieno ormai marcito e io so cosa pensa: si dice che anche in quello lui non ci ha saputo fare, come con la mamma, l'ha lasciata marcire sotto l'acqua e lei ha scelto l'Altro, perché sa curarla come si deve.

Lui appoggia i gomiti sul materasso a righe, la testa sul dorso delle mani, e non dice più niente. Gli tremano le spalle. Dei rumori di passi sulla ghiaia umida lo avver-

tono: stanno arrivando. Si tira su, si asciuga le guance, attraversa il cortile, sale sul suo trattore rosso, quello che non parte mai. Agathe si volta. È smorta. Mi siedo vicino a lei sul sedile di pelle, mi prende la mano.

L'Altro si mette al volante della macchinina strapulita. Dice: Avanti tutta! Mia mamma sorride. Andiamo adagio per non rovinare gli ammortizzatori della bella macchina e a zigzag per evitare le buche. Guardo fuori dal finestrino.

Lui è sceso dal trattore. Fruga dentro il motore sbuffandoci sopra. Ci allontaniamo. Si gira verso di noi.

In quel momento dentro mi succede una cosa buffissima: mi si intrufola in gola un gatto. Se ne sta incastrato lì. Io vorrei parlare, gridare, dire arrivederci, ma il gatto non vuole, miagola, mi graffia, e quando voglio ingoiarlo inarca la schiena e si raggomitola per impedire alle parole di passare. A tutte le parole, anche a quelle carine.

Dal finestrino di dietro guardo fino alla curva, quella che gira intorno allo stagno.

In piedi davanti al trattore, con le braccia ciondoloni, mio papà vede la macchina andare via.

Con noi dentro.

La cosa più importante per una donna è l'amore che dura tanto. È per questo che Zélie l'ha scelto, l'Altro.

Quando ha incontrato mio papà aveva appena compiuto sedici anni e non aveva conosciuto l'amore. Fred era uno che faceva colpo, uno che cuccava con la sua personalità. Del resto a Zélie piaceva proprio quello: lui era rassicurante, parlava poco ma bene, e aveva dei progetti veri. Zélie usciva da un ospedale tutto bianco perché aveva voluto sperimentare il tunnel (le avevano detto che c'era una luce fantastica e degli angeli trasparenti in fondo a un tunnel meraviglioso e lei voleva controllare), è per questo che le è piaciuto Fred, perché lui vedeva la vita dal lato buono e suonava la chitarra intorno al fuoco. Zélie era indecisa tra lui e il suo migliore amico e ha scelto Fred.

\* \* \*

Tutte queste cose le so perché mia mamma è una gran chiacchierona e ha delle amiche che sono curiosissime. Io le ascolto intanto che smangiucchio delle cosette buone e bevo il tè o il mate del Brasile che hanno avanzato. Adoro ascoltarle, sono talmente concentrate quando parlano di Fred che quasi non fanno caso a me. A volte Zélie mi dice: Ninon, tieni d'occhio tua sorella, sono in pensiero. E riprende subito da dove si era interrotta, abbassa la voce e beve un sorso per far cuocere meglio i segreti.

All'inizio non era rimasta delusa, perché gli effetti dell'amore lei non li conosceva. Le sembrava solo tutto quanto un po' scarsino, ma credeva che la colpa fosse sua, per quello che le era mancato nell'infanzia. Soprattutto lo trovava noioso, per fortuna però Fred aveva l'amore breve, e quello le andava benone. Tra l'altro il suo innamorato non era poi tanto scarso, visto che il semino ce l'ha messo! Ecco perché mio papà è efficiente come persona: in meno di due minuti mi ha creato la vita! E quindici mesi dopo, vai col bis! Voleva dei maschi per farsi aiutare nei suoi progetti ma ha avuto due femmine, però non era affatto un problema perché ci ha amate subito, dopo la sorpresa.

Più tardi è successo tutto il macello. Zélie strillava tanto e buttava le tazzine di caffè addosso a Fred che non

diceva niente ma sbatteva la caffettiera sul letto. Zélie piangeva perché le lenzuola erano tutte macchiate, allora Fred riprendeva la caffettiera e per farsi perdonare faceva un'altra volta il caffè. Io restavo vicino al caminetto per curare Agathe che giocava con le braci.

Il sabato sera si facevano le feste. Erano gli amici a invitare oppure eravamo noi (da un po' di tempo, però, noi di meno), io mangiavo le crêpes allo zucchero intanto che i grandi bevevano birra o fumavano del buon tabacco naturale. Il sabato pomeriggio Zélie ci faceva il bagno e ci metteva un po' di profumino. Una volta si è truccata ma Fred ha detto qualcosa, lei ha pianto e le è colato giù il nero, allora ha tolto tutto. Agathe voleva fare la stessa cosa. Io ho detto come Fred quella parola spassosa che mi ricorda la scarpa della capra: Zoccola. Agathe ha riso e ha ripetuto la parola mettendosi a girare su se stessa. Ho riso anch'io. Mi piacciono le parole nuove. Mi danno proprio la sensazione di essere una grande. Quella sera Zélie era tanto triste. Quando è triste lei pensa a suo papà e dice che gli uomini sono tutti dei pervertiti. Io non so mica tanto cosa vuol dire, ma la lascio sfogare con le parole e dopo lei mi sorride come se fossi la sua migliore amica.

Durante le feste Fred e Zélie hanno cominciato a non ridere più insieme. Ridevano uno contro l'altro. Zélie

rimaneva in cucina con le sue amiche e Fred fumava sul divano e non rideva per niente, tranne quando si avvicinava lei. Allora bisbigliava una roba talmente buffa che i suoi amici si sbellicavano dal ridere o gli chiedevano di ripetere perché non erano sicuri di avere capito, e mia mamma se ne tornava in cucina. Oppure era il contrario. Le femmine però erano più stile pissi pissi, ridevano appena lui girava le spalle. Dopo parlavano con un'aria serissima che non lasciava presagire niente di buono.

Dopo un po' si erano mischiati di nuovo tutti quanti. Agli amici di Fred piaceva molto parlare con mia mamma. Forse era per il trucco che aveva deciso di mettersi. E Fred aveva cominciato a cantare delle canzoni d'amore con la chitarra, le ragazze andavano ad ascoltarlo. Lui si metteva in una camera o in una stanzetta illuminata da una candela. La malinconia gli stava bene addosso.

È così che le cose sono andate a finire male. Un giorno Fred non è voluto tornare a casa. Zélie ci ha riportate con la macchina che non sapeva guidare tanto bene, le era colato il trucco e io le ho detto: «Sei bella con il nero da zoccola».

Agathe ha aggiunto che sì, che era troooppo troooppo bella, la più bella del mondo. E ha detto quella parola

ridendo fortissimo. Zélie ha fatto partire i tergi cristalli, le ho detto che non pioveva, si è asciugata la guancia tutta impiasticciata e siamo tornate a casa. Quella sera faceva freddo (Fred si era dimenticato ancora di caricare la stufa). Siamo andate a dormire tutte e tre insieme nel lettone e Agathe ha mormorato: «È bello quando non c'è Fred».

Zélie sembrava d'accordo, ci ha fatto tante tante coccole. Quando ci siamo svegiate Fred dormiva per terra, sul tappeto ai piedi del letto.

I miei genitori sono molto equi, così il sabato dopo siamo tornate a casa da sole con Fred. Lui non ha voluto dormire con noi. Ci ha lasciato il lettone e si è seduto davanti al caminetto a fumarsi una delle sue sigarette rollate.

Quella notte mia mamma ha incontrato l'amore che dura. E non è mai più stata la stessa.